

100 MILA Auto elettriche circolanti in Norvegia, 5 milioni di abitanti. Dal 2025, prevede Elon Musk, ad Oslo immatricolate solo vetture di questo tipo

[IL PREMIO]

La Rai batte Bbc, Nbc e Itv negli Oscar dei promo tv

La Rai torna da Amsterdam con un carniere pieno. Al Promax Bda, gli oscar europei per la promozione televisiva era arrivata con ben 16 progetti in nomination e, per la prima volta, al servizio pubblico radiotelevisivo sono stati assegnati ben 9 premi. Rai si è inoltre aggiudicata il trofeo più ambito: il Grand Prix Award come migliore team creativo e marketing dell'anno superando la concorrenza di colossi come Bbc Worldwide, Nbc Universal e Itv.

I premi ottenuti da Rai sono arrivati nelle categorie Best social responsibility, Best animation, Live sports

event, General channel image campaign, Information, Best opening titles, Lifetime programme spot. Tra i promo vincenti, RaiPlay, Giochi Olimpici, Invito alla Lettura, Festival del Cinema di Venezia.

"Tanti riconoscimenti dal Promax - ha detto il dg Antonio Campo Dall'Orto - confermano la correttezza del cammino intrapreso verso una media company in grado di competere ai massimi livelli internazionali. Particolare orgoglio per il Grand Prix Award ottenuto dalla nostra Direzione creativa a solo un anno dalla sua istituzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ENTUSIASMI DI TANTE AMMINISTRAZIONI LOCALI, A PARTE CASI VIRTUOSI COME LOS ANGELES O SINGAPORE, SI INFRANGONO CONTRO I VINCOLI DI BILANCIO. COSÌ LE AZIENDE DELLA TECNOLOGIA PROPONGONO SOLUZIONI SU SCALA MINORE, SPESSO ALTRETTANTO INNOVATIVE MA MOLTO PIÙ ECONOMICHE

Jaime D'Alessandro

«Piccoli progetti, una manciata di mesi per realizzarli, pensando a risolvere un solo problema. Ma con la certezza di riuscire ad arrivare in fondo». Nicola Villa, vice presidente di Ibm a capo della divisione Global Government Industry, parla così del futuro delle smart city con un'attitudine diversa. La sua azienda sta cominciando ad applicare l'intelligenza artificiale ai tanti problemi che una metropoli può avere, teorizzando una nuova era chiamata di "governo e amministrazione cognitiva" cominciando però dai piccoli passi.

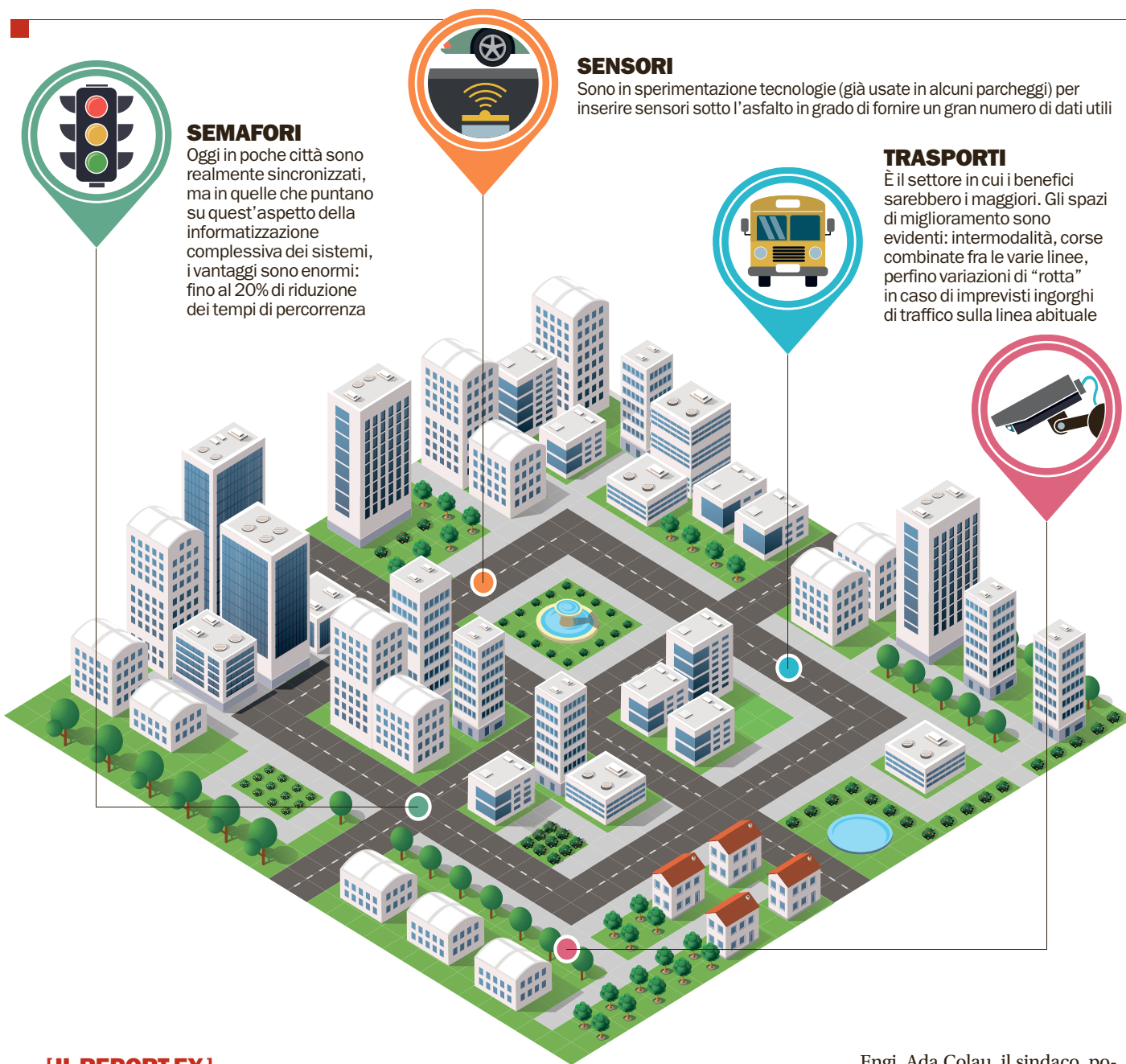
Dimenticate Singapore o Dubai, dove si pensa in grande e si stanziavano fondi a lungo termine senza temere gli scossoni elettorali che riducono l'orizzonte temporale. La realtà delle cose nella maggior parte dei casi, soprattutto in Italia, non permette nemmeno di avvicinarsi a quegli standard. E non è un problema che riguarda solo in nostro Paese. Alcune valutazioni parlano di un giro di affari di 312 miliardi di dollari nel 2015 che dovrebbero diventare 757 miliardi nel 2020. Markets And Markets, la società di analisi che ha pubblicato queste cifre, include però ogni settore possibile su scala mondiale fra pubblico e privato. Insomma, sono previsioni ottimiste. «Nelle aziende hi-tech si è sognato per lungo tempo di vendere soluzioni di ampio respiro alle amministrazioni delle città», prosegue Villa. «Poi ci si è accorti che i comuni, salvo poche eccezioni, hanno una capacità di spesa limitata. Possono al massimo destinare dei fondi per la gestione operativa, quelli che vanno agli operatori che offrono servizi essenziali come la raccolta dei rifiuti o il trasporto».

Progetti pilota

Le iniziative per far entrare una città nel magico mondo dell'Internet delle cose si riducono così a "progetti pilota" che nascono prima delle elezioni e muoiono subito dopo. Hanno impatto limitato e non lasciano segni: panchine intelligenti, lampioni smart, qualche linea di trasporto pubblico dotata di sensori. Tasselli che avrebbero senso in un mosaico che però pochi hanno la capacità di costruire. Barcellona sta sviluppando per il 2019 il suo sistema operativo, CityOs, commissionato ad Accenture, all'operatore Cellnex Telecom e al gruppo energetico

Smart city, si ricomincia dal quartiere

Progetti piccoli e un problema alla volta



SEMAFORI

Oggi in poche città sono realmente sincronizzati, ma in quelle che puntano su quest'aspetto della informatizzazione complessiva dei sistemi, i vantaggi sono enormi: fino al 20% di riduzione dei tempi di percorrenza



SENSORI

Sono in sperimentazione tecnologie (già usate in alcuni parcheggi) per inserire sensori sotto l'asfalto in grado di fornire un gran numero di dati utili



TRASPORTI

È il settore in cui i benefici sarebbero i maggiori. Gli spazi di miglioramento sono evidenti: intermodalità, corse combinate fra le varie linee, perfino variazioni di "rotta" in caso di imprevisti ingorghi di traffico sulla linea abituale



TELECAMERE

Sono sempre di più e pongono anche qualche problema di privacy anche se sono utili alla sicurezza. Il problema è far sì che i "centri di ascolto" siano coordinati fra di loro e che le immagini trasmesse siano quelle davvero utili

Nell'illustrazione, alcune delle componenti-base per i progetti di smart city, su qualsiasi scala siano avviati

incidente, l'apertura di un cantiere, il crearsi di un ingorgo, perfino una rapina, confluiscono in un sistema che reagisce nell'immediato trasversalmente, agendo sui semafori, inviando percorsi alternativi agli automobilisti con l'app Waze che a Los Angeles conta due milioni di utenti, deviando gli autobus. I tempi di percorrenza sono stati ridotti mediamente fra il 15 e il 25 per cento. È l'analisi dei dati che porta ad una gestione più efficiente dei servizi, distribuiti lì dove davvero servono. E sempre grazie ai dati ci si può spingere a prevedere dove e quando si verificheranno dei problemi in base a quanto avvenuto in passato. La spesa sostenuta dal comune di Los Angeles a guida democratica (il sindaco Eric Garcetti è in carica dal 2013) per la creazione di un'unica banca dati, è irrisoria: appena 40mila dollari. Anche se, va ricordato, la città era già dotata di un sistema unico della gestione dei semafori, di migliaia di telecamere e altrettanti sensori piazzati nei punti chiave.

Dove funziona

«L'approccio alla smart city come costruzione della città ideale può funzionare a Dubai dove partono da zero e hanno fondi ben maggiori», conferma Andrea D'Acunto che per Ernst & Young si occupa dello Smart City Index, la graduatoria delle città italiane più intelligenti. Oppure, aggiungiamo noi, può funzionare quando si costruisce un quartiere ex novo come Milano4You a Segrate. «Da noi in generale è il frazionamento il primo ostacolo. Se una sola azienda gestisce più servizi comunali, si ha una progettualità maggiore e trasversale. La discesa nella no-

[IL REPORT EY]

Il debutto a sorpresa di Roma nella hit parade italiana



Virginia Raggi, sindaco di Roma: la città entra a sorpresa nella top ten italiana per le smart cities

Nella piccola hit parade delle smart city italiane, redatta da EY, c'è una new entry a sorpresa (al nono posto): Roma. La città, assurda a simbolo dell'inefficienza più totale, risulterebbe invece secondo gli analisti di EY dei positivi punti a suo vantaggio, e proprio in settori cruciali per la sua economia. «È molto forte si legge nell'ultimo rapporto EY - nei servizi online per i turisti: i due portali istituzionali su turismo e cultura offrono booking online sia per le strutture ricettive che per quelle museali, e ancora per mostre, spettacoli e via dicendo». La capitale ha anche servizi online comunali «molto sviluppati», scrive lo studio, che non può però che confermare le carenze «soprattutto in tutte le reti

infrastrutturali». La classifica delle città italiane comunque resta guidata da Bologna: «Ha tutti i servizi digitali, sia quelli comunali sia quelli della sanità, è prima fra le città metropolitane nei servizi di prenotazione, referti e pagamento di ticket online con quasi il 100% delle strutture pubbliche erogano tali servizi contro una media nazionale del 49%». Al secondo posto nello Smart City Index è Milano, che ha come punti di forza le infrastrutture di trasporto con quasi 2100 posti-km per abitante offerti dai tram e 2600 dagli autobus, e ancora i servizi di car e bike sharing, le reti di tlc, l'illuminazione pubblica a led distribuita in quasi tutta la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Engi. Ada Colau, il sindaco, potrà controllare in tempo reale su un tablet la raccolta dei rifiuti fino al singolo cassonetto, il livello di inquinamento acustico o atmosferico, il traffico. Al di là dell'aspetto futuribile di questo progetto, Accenture ha realizzato un ologramma attraverso il quale si può navigare fra le varie funzioni, quel che più conta è la premessa che rende possibile l'operazione: un'unica banca dati dove vengono raccolte le informazioni.

Los Angeles

Lo hanno fatto anche a Los Angeles a partire dal 2014. Oggi i dati che arrivano dai vari dipartimenti, dal trasporto pubblico alla polizia, fino alla raccolta rifiuti e ai vigili del fuoco, sono in un solo luogo. La segnalazione di un

[LA TOP FIVE]



SINGAPORE

È la città che negli ultimi vent'anni ha investito le maggiori risorse in open data e banda larga. Il wi-fi è presente praticamente in ogni angolo della città-stato, e ci si connette automaticamente senza password. Il sistema dei trasporti è totalmente integrato e i dati vengono gestiti in tempo reale per migliorare la viabilità



LONDRA

La popolazione della città propriamente detta, senza contare cioè la vasta area suburbana, aumenterà di un milione di persone nei prossimi 10 anni, e raggiungerà i 10 milioni nel 2030. Per fronteggiare questa crescita fin dal 2013 la municipalità ha creato lo Smart London Board che intraprende azioni coordinate e innovative



NEW YORK

L'amministrazione cittadina, per citare solo un'iniziativa, organizza in continuazione degli "hackathon", ovvero delle lunghe sessioni cui partecipano centinaia di hacker: scopo, sviluppare applicazioni legate ai servizi cittadini e sostenere i progetti migliori, più sorprendenti e più innovativi



PARIGI

La città si è guadagnata un posto fra le "top five" in virtù del progetto "2050": entro quell'anno si è impegnata ad essere un prototipo di architettura "smart" e ricca di vegetazione. Il piano energetico prevede la riduzione del 75% delle emissioni di gas serra. La vegetazione sarà allo stesso tempo fonti di energie rinnovabili.



TOKYO

La città attribuisce grande importanza alle azioni volte a migliorare l'efficienza dell'amministrazione, tra cui la progettazione di nuovi modelli organizzativi e gestionali. Mobilità, trasporti, banda larga, risparmio energetico: tutto fa capo a questo principio ormai da molti anni

stra graduatoria delle città toscane è dovuta proprio a questo: certe municipalizzate o fornitori di servizi hanno attivato progetti evoluti, ma fra loro non comunicano». Forse invece di pensare a massimi sistemi, ovvero ai sistemi operativi non per una città ma addirittura per un Paese come l'Italia che va non a due ma a cento velocità diverse, sarebbe meglio spingere per ridurre la frammentazione. «In Italia ci sono mille data center che servono tutta l'amministrazione pubblica - nota D'Acunto - la quale paga per il semplice spazio di archiviazione che ormai viene venduto a prezzi di saldo, cifre che in certe aree dell'Italia sono cinque volte più alte della media».



Andrea D'Acunto, che per E&Y studia le smart cities (1); **Nicola Villa**, capo della divisione Global government industry di Ibm (2). In alto, la classifica delle top 5 di BofA-Merrill Lynch

Intelligenza artificiale

Nel frattempo in America la Ibm sta applicando l'intelligenza artificiale di Watson ai problemi delle città. Aiuta ad interpretare le informazioni dette "destrutturate" comprendendo ad esempio dai video di una camera di sicurezza se nella strada inquadrata c'è traffico o meno o ancora se si è aperta una buca. «L'altra cosa che riesce a fare - racconta Nicola Villa - è apprendere dal contesto che osserva, la città specifica, e verificare se le soluzioni che si intende adottare per risolvere un dato problema hanno o meno possibilità di successo».

Il tutto partendo dalla raccolta di dati che già avviene in tanti casi, anche se in maniera poco organica, e sfruttando le infrastrutture esistenti. Il bello? Che un sistema del genere potrebbe funzionare perfino in città complesse e complicate come Roma e Napoli.

[I PRODOTTI]

Gli occhiali che suonano l'allarme quando l'autista ha un colpo di sonno

Dalla giacca intelligente alla postura smart. Oltre allo smart clothing, il fronte dei dispositivi indossabili si sta arricchendo sempre più di "devices" pensati per ripristinare il wellness degli utenti, a partire proprio dalla postura fisica. E i prodotti si sono moltiplicati nell'ultimo anno: a partire da Lumo Lifts, un wearable a forma di spilla da appuntare su camicia o maglietta, o UPright, dotato di un adesivo allergico che

permette di posizionare il dispositivo direttamente sulla pelle della schiena. Entrambi impiegano un sistema di funzionamento simile: registrano la postura corretta dell'utente, e tramite sensori di posizionamento in tre dimensioni controllano eventuali sbilanciamenti, informando l'utente con una vibrazione ogni volta che questi assume una posizione sbagliata. Un funzionamento simile ha Jins

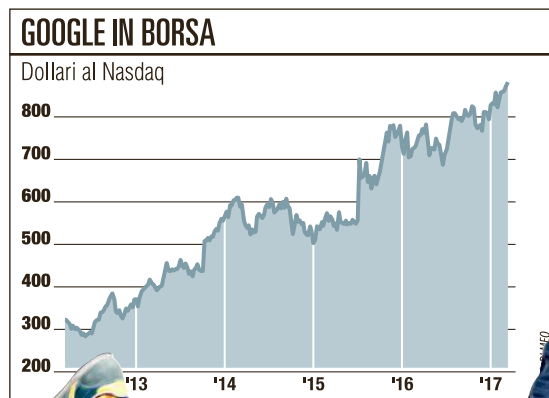
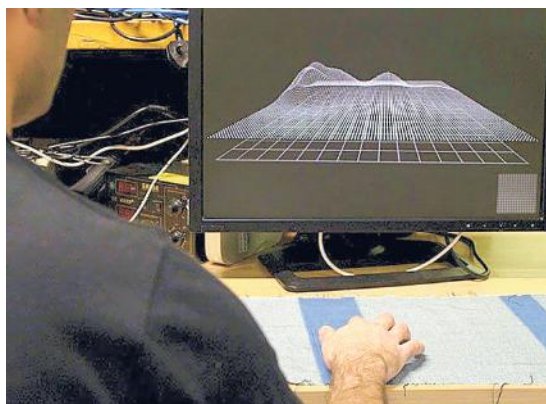
Meme, prodotto wearable a forma di occhiali, che però unisce alla rilevazione della postura un meccanismo di allerta per eventuali colpi di sonno alla guida, che evita lanciando allarmi sonori. Del tutto diverso, invece l'approccio di Darma, cuscino da sedia che rileva posizione e distribuzione del peso di chi si siede, pensato per correggere in particolare la postura da ufficio. (v.mac.)

[LA NOVITÀ]

Telefonate, messaggi, musica con jeans e giubbotto hi-tech tutto si comanda con i gesti

DA UNA JOINT-VENTURE GOOGLE-LEVI'S È NATA LA TECNOLOGIA "INDOSSABILE": PERMETTE UNA SERIE DI FUNZIONALITÀ, IN COLLEGAMENTO CON IL CELLULARE, SENZA DOVER USARE LE MANI

Valerio Maccari



In alto, la produzione del denim hi-tech in collaborazione Google-Levi's



In alto, **Paul Dillinger**, responsabile dell'innovazione alla Levi's

La tecnologia *wearable* diventa realtà: un tessuto denim intelligente, indistinguibile da un capo normale ma dotato delle funzioni del dispositivo smart medio, dalla geolocalizzazione all'interazione con lo smartphone dell'utente. È frutto della collaborazione tra Google e Levi's. Presentato dal palco del festival SXSW (South By Southwest) di Austin, il primo capo della nuova linea a entrare in commercio sarà un giubbotto, una riedizione del modello Trucker Commuter di Levi's integrata in maniera invisibile con la tecnologia Jacquard sviluppata dal team Advanced Technology and Projects di Google. Che ha creato una fibra conduttiva impermeabile in grado di trasmettere informazioni come fosse un cavo dati, intessuta direttamente nella stoffa come se fosse un filo di cotone. Il giacchetto è cablato e collegato con il centro di comando sul polsino della manica sinistra.

Qui un sensore *bluetooth*, dall'aspetto di un gemello per camicia, percepisce i movimenti dell'utente. Che, toccando la manica in diversi modi (accarezzandola verso il basso, dando colpetti, scorrendo la stoffa di lato) comanda i servizi offerti dal giacchetto, che si collega allo smartphone per gestire chiamate telefoniche, musica, messaggi, contatti e mappe. Lo smartjacket offre un modello di interazione più pratica e naturale degli orologi intelligenti. L'impermeabilità della fibra permette il lavaggio in acqua del giacchetto e l'interazione a gesti consente di non staccare gli occhi dall'attività che si sta svolgendo, offrendo un ulteriore tratto di praticità. «Pensate a un ciclista che mette in pericolo la propria vita per controllare lo schermo dello smartphone o di un altro dispositivo: è questo genere di situazioni che mi ha spinto a realizzare il progetto», spiega Paul Dillinger, responsabile dell'innovazione di Levi's. Il nome scelto, Commuter, vuole sottolineare l'aspetto pratico del nuovo capo smart per gli utenti, soprattutto per i pendolari urbani che si muovono per la città con trasporto pubblico e bici. Un'audience definita ma nemmeno troppo ristretta su cui Levi's punta, a cui si aggiungono i clienti classici dei denim della compagnia, potenzialmente interessati ad avere funzioni pratiche in più che differenziano il giacchetto dalle offerte dei concorrenti.

L'affermazione degli smartjacket spingerebbe tutto il settore dei wearable, industria che secondo le previsioni di Juniper Research raggiungerà un fatturato globale di circa 19 miliardi di dollari entro il 2018 dagli 1,4 del 2013. E che è attualmente dominato da bracciali tracker, dedicati agli sportivi e agli amanti del fitness che vogliono misurare le proprie prestazioni, e dagli smartwatch Android Wear, Apple Watch e Pebbles. Negli ultimi due anni il mercato ha subito un improvviso e in parte inaspettato rallentamento, dovuto ad un calo dell'interesse dei consumatori. Difficile dire perché l'interesse sia scemato ma gli analisti puntano il dito contro l'eccessiva saturazione di questo mercato, che nonostante le cifre miliardarie rimane una nicchia della tecnologia consumer. «Nonostante si ritenesse che gli smartwatch avrebbero guidato l'avanzata dei wearables, l'interesse dei consumatori si è invece focalizzato su dispositivi più basilari», scrive l'Idc in un report sullo stato di salute del settore. Dal punto di vista del design, in particolare, il rapporto sottolinea come gli utenti tendano a premiare i dispositivi "che si focalizzano prima sull'estetica e l'aderenza ai canoni della moda, mettendo in secondo piano l'integrazione con la tecnologia".

La partnership tra Levi's e Google sembra andare proprio in questa direzione: un prodotto di moda che si distingue dalle offerte dei concorrenti grazie al valore aggiunto tecnologico. Valore perché si tratta di servizi utili, come sottolinea Dillinger, secondo cui gli utenti che sceglieranno lo smartjacket lo faranno «per le incredibili funzionalità». Un approccio al wearable pensato «più per chi vuole essere chic che per chi vuole essere geek», come dice Dillinger, e che potrebbe aprire grandi opportunità per il settore, facendo diventare la moda il futuro del wearable.

LA GAZZETTA DELLO SPOT

Gabriele Di Matteo



FREDERICK'S, MEGAN FOX TESTIMONIAL ED AZIONISTA

Un'abbagliante **Megan Fox** annuncia dal suo profilo Instagram, (tecnica diventata ormai di routine per annunciare campagne con coinvolgimento di celebrities) la nuova azione di marketing per la linea storica della lingerie made in Usa **Frederick's Hollywood**. L'attrice non è solo testimonial del marchio ma anche socia avendo comprato una quota nel suo ruolo di imprenditrice. **Legambiente** e **Ogilvy Change** lanciano #giuilrubinetto, una campagna che si rivolge ai bambini della scuola per sensibilizzarli contro lo spreco di acqua. Verranno coinvolti diecimila bambini sia nelle scuole che nelle piazze di alcune città italiane comprese Milano, Napoli, Genova, Roma. Tra le varie manifestazioni anche quella del Treno Verde di Legambiente per insegnare ai



Megan Fox (1), non solo testimonial ma anche partner industriale di Frederick's (1); **Maria Grazia Cucinotta** (2)

bambini a sprecare acqua quando si lavano i denti. **Scarlett Johansson** si esibisce in uno "spot-parodia" che sta facendo ridere milioni di fan del programma Saturday Night Live. L'attrice hollywoodiana, fasciata in tubino di lamé dorato, imita Ivanka Trump che passeggia nel mezzo di un party tra flash di paparazzi e flûte di champagne fino a raggiungere un grande specchio. Qui estrae dalla borsetta un rossetto e mentre se lo spalma sulle labbra nello specchio compare, facendo lo stesso gesto, suo padre. Il profumo si chiama *Complicité*. Sempre più vocata ad azioni di beneficenza mediatica, **Maria Grazia Cucinotta** presta la sua immagine a un'iniziativa che va sotto il nome di "Casa di Alice - Made in Castel Volturno" un'istituzione nata in uno degli edifici confiscati alle mafie e trasformato in una sartoria sociale gestita da donne che hanno avuto una vita sfortunata. La Cucinotta ha sottolineato il fatto che attraverso il lavoro e la creatività le donne possono riscattarsi da una condizione sociale che non hanno voluto ma subito. Camminando per una Los Angeles vecchia maniera, muri di mattoni rossi, dock, strade invase dal sole, **James Franco** dirige e recita per una serie di velocissimi spot nello stile di Youtube per conto del sito di e-commerce Zalando. Il tema dei commercial è "It's Man Box", una funzione che Zalando sta sviluppando per attirare l'utenza maschile.